

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso è legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

G. CANTÙ

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 4,50
Fuori di Montalcino L. 5,00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10

Gli abbonamenti hanno principio con la prima domenica di ciascun mese.

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se inspidi, si cestinano.

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avv. si, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

**DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE**
Via Donoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

DELLE CANTINE SOCIALI

(Continuazione, vedi N. 19)

Come si fa, ci chiedono taluni, perchè il socio che conferisce uve più ricche e migliori non risenta danno nell'associarsi con chi dà uve deboli e meno ricche, quando il vino risulta infine per tutti i soci del medesimo prezzo?

A questo proposito riferiremo quanto Franz Kobler scriveva nel giornale tedesco *Weinlaube* riportato nella nuova *Rassegna di Viticoltura ed Enologia* di Conegliano: «La difficoltà (egli dice) che si presenta sempre, e prima di ogni altra cosa, in queste istituzioni è quella di ritrovare un modo di equo ripartimento del ricavo fra i soci, in ragione della qualità e della quantità di prodotto fornito. Non è senza interesse il considerare diligentemente i metodi, che si sono fino ad ora proposti per dedurre la qualità di un mosto al momento in cui esso viene consegnato alla Società, giacchè è evidente che le principali qualità sue si rifletteranno favorevolmente o sfavorevolmente sul prodotto ultimo. Da qui la tendenza generale a ricevere da ogni socio preferibilmente la merce migliore, perchè altrimenti, tutti mirerebbero all'aumento della quantità, ciò che porterebbe ad una gara nel fornire molto mosto ma diluito. Una proposta di calcolo delle qualità complessive del mosto coi dati del Glucometro o dell'Acidimetro si basa sull'accettazione di una relazione stabilita tra acido e zucchero. Il fatto che l'acidità dell'uva diminuisce col progredire della maturanza, e quindi col crescere dello zucchero dal momento in cui comincia la maturazione degli acini fino a maturanza completa ha messo su quest'ordine d'idee. Il metodo di deduzione del quoziente di maturanza, quantunque senza lo scopo della valutazione del mosto in danaro, fu proposto dal Dott. Moritz, ed il processo consiste nel dividere il numero indicante il 0/0 di glucosio, per quello indicante il 0/0 di acidità. Se si avesse quindi un mosto col 14 0/0 di principio zuccherino e col 7 0/0 di acidi, il suo quoziente di maturanza sarebbe

$$14:7 = 2 \text{ ossia } 14/7 = 2$$

«Seguendo questo principio, il maggior dividendo dovrebbe essere assegnato al socio che fornisce il mosto più zuccherino, giacchè quanto maggiore è la quantità di glucosio contenuta nel mosto tanto minore dovrebbe costantemente essere l'acidità e migliore il prodotto.

«Se fosse sempre così, il metodo sarebbe praticissimo; però bene spesso la relazione tra principio zuccherino e acidi non corre in questa regolarità, anzi vi si riscontrano degli sbalzi straordinari.»

E qui riporta alcuni risultati avuti nell'esame di vari mosti del 1880-81-82-83 dai quali si vede che mosti di principio zuccherino differente hanno un'acidità complessiva uguale: riporta poi altri esami, nei quali si ha un mosto con 14,4 di glucosio e 6,7 di acidità ed un altro col 18,5 di glucosio e col 8,6 di acidità, che danno il medesimo quoziente di 2,1 mentre dettero due vini essenzialmente differenti, scadenti cioè il primo ed eccellente il secondo, sebbene avessero un eguale quoziente di maturanza.

«Per quanto abbiamo accennato (prosegue a dire) il metodo dei quozienti di maturanza, per giudizio qualitativo e per l'assegnamento dei prezzi dei mosti, non ha trovato applicazione in nessun luogo. È però probabile che, nella stessa maniera con cui alcune località hanno dato, a questo riguardo, dei risultati negativi per il seguito di parecchi anni, altri potrebbero darne di costantemente positivi ed attendibili.»

Dopo avere osservato che per certi prodotti speciali il valore non è rappresentato dal principio zuccherino, ma dallo aroma, dal colore, dal profumo ecc., e che quindi il quoziente di maturanza sarebbe un criterio fallace, Franz Kobler così soggiunge:

«Un metodo di valutazione del mosto già accettato dalla pratica, è quello in uso nell'associazione di Feldkirch, e che riposa sul principio che il mosto fornisce un prodotto tanto migliore quanto più esso è ricco di glucosio, passando completamente sopra all'acidità.»

Data la determinazione dello zucchero, la fama delle differenti località e dei singoli produttori serve di guida per farsi un con-

cetto del prodotto che può ripromettersi.

Venendo misurato il mosto al momento della consegna, se ne determina il percento di zucchero e tutto il mosto si computa in Kilogrammi di glucosio. Il ricavato della vendita si distribuisce sopra ogni Kilogrammo di glucosio, sia mediante acconti, sia nella totalità. L'associazione di Feldkirch in un'annata pagò ai suoi soci centesimi $2\frac{1}{3}$ per ogni percento di zucchero per un litro, e per un mosto avente il 18 0/0 di glucosio il produttore ricevette circa 42 centesimi per litro.

Franz Kobler accenna ancora al metodo di classare i mosti e le uve in poche qualità, la prima, la mezzana e l'inferiore, ma una differenziazione esatta riesce impossibile e lascia adito a delle partigianerie: ricorda inoltre l'altro metodo di valutare i vini a seconda delle località, ma vi scorge, come è di fatti, le difficoltà cui si andrebbe incontro volendolo applicare. Passa poi sopra altri metodi «embrandogli impossibile far fermentare a parte ogni singola quantità» e termina dicendo «quanto si è detto non risolve per nulla la questione, serve solo a metterne in rilievo i punti principali.»

Il metodo però seguito dall'avv. Ippolito Pestellini (1) per la valutazione del vino conferito da ciascun socio è preferibile ai metodi sopra accennati, perchè riesce il più pratico nella sua materiale esecuzione.

Esso consiste nel vinificare una determinata quantità di uva di ciascun socio (ad esempio un quintale) di quella stessa che vien portata alla Cantina sociale, quando non si abbia sicurezza di potere avere un campione dello stesso ed identico vino fatto dal socio nel suo possesso colle altre uve che non ha conferite, ma vendemmate nel medesimo luogo.

Potendosi così avere un'identica fermentazione sia pel metodo, sia per la capacità del vaso in cui si produce, sia pel tempo, havvi luogo ad avere tanti prodotti separati che si differenzieranno l'uno dall'altro per le sole condizioni intrinseche dell'uva,

(1) All'avv. Pestellini deve la costituzione della Cantina sociale in Bagno a Ripoli, prima a sorgere in Toscana.

cioè, finezza, alcool, acidità, aroma, colore ecc. Le condizioni estrinseche, di capacità del vaso, di calore, di modalità nel condurre la fermentazione sono per tutti i campioni identiche, e quindi non potranno creare differenza alcuna a danno o a profitto di un socio più che dell'altro.

L'unico incomodo è di aver tanti piccoli vasi (che possono essere anche chiusi a maggior garanzia) quanti sono i soci, e nei quali si possa vinificare un egual quantità di uva da cui estrarre il campione, che deve servire per determinare il prezzo del prodotto conferito. Seguendo siffatto metodo possiamo riposare con molta tranquillità sul fatto che i vini conferiti si presenteranno al giudizio della loro rispettiva bontà, quali veramente vengono prodotti dai possessi dei soci, senza dover lamentare circostanze estrinseche che alterino la loro apprezzazione.

Dopo ciò, passiamo sopra al modo di valutazione, che si basa sul prezzo che ha il vino saggiato al momento della svinatura, e siccome i giudici sono gli stessi soci oppure un sensale pubblico da loro delegato, i quali non debbono conoscere al momento dell'assaggio quale è il vino proprio di ognuno, così avviene che la scala dei prezzi rappresenta il preciso valore di ciascun vino conferito, scala che in alcuni anni può avere un minimo ed un massimo.

Sebbene le considerazioni scientifiche di Franz Kobler portino lo scioglimento della questione in un terreno meno faticoso, e nel cercare questa via gli si presenti *impossibile far fermentare a parte ogni piccola quantità*, nondimeno all'avv. Pestellini è sembrato che trattandosi di fare nelle Cantine sociali un solo tipo di vino, la vinificazione separata di una piccola parte delle uve conferite in miscuglio da ciascun socio sia quella che può fornire il criterio più esatto per valutare la varie gradazioni di bontà, e nel tempo stesso il più giusto e il più facile (1).

Relativamente alla seconda domanda rivoltagli osserveremo che a quei soci, ai quali il bisogno fa legge, il Consiglio di amministrazione della Società procura anticipazioni fino alla metà del loro avere in corrispondenza alle giacenze del vino, per mezzo della Banca, che fa il servizio di cassa. Con siffatto temperamento viene superato l'ostacolo maggiore che si presenta al piccolo possidente ed al coltivatore della terra, costretti quasi sempre a vendere subito i loro prodotti per realizzare il contante di cui appunto hanno bisogno. È superfluo aggiungere che alla fine di ogni annata di lavorazione, e dopo approvato il consuntivo, vengono staccati a favore di ciascun socio i mandati di pagamento presso la Banca depositaria per tutto quanto risulta del suo conto spetargli al di là di quanto avesse precedentemente ricevuto.

La fine al prossimo numero.

LA FESTA DELLA PATRIA

Dignitosa e solenne riuscì la commemorazione del **XX Settembre**, che fu fatta uassù domenica scorsa a cura di un comitato, presieduto dal carissimo giovane, sig. Carlo Padelletti. Dignitosa e solenne si per l'intervento di tutti i sodalizi locali e della popolazione festante, come per le belle parole pronuniate dal prefato giovane e dal dotto magistrato di questa Pretura cav. avv. Enrico Lorenzini.

La cerimonia di domenica è stata un'altra splendida prova del patriottismo della cittadinanza montalcinese: ha nuovamente atteso che anco fra noi il culto per le gloriose memorie della Patria ed i sensi di gratitudine per i grandi rivendicatori del diritto nazionale, lungi dal venir meno, vanno anzi rinvigorendosi; ha mostrato, giova ripeterlo, come sulla nobile collina, che nel secolo XVI fu santuario venerando delle venerande reliquie della repubblica senese che alla causa del risorgimento italiano ha dato tanti dei suoi figli, si conservino ancor vivi quei civili e genesi ideali, che un fatale scetticismo tenta - ma invano - di sfatare e distruggere.

Onore dunque a Montalcino, alla nostra città natale, e lode ai buoni che presero l'iniziativa della civile commemorazione!

Le feste della Patria, che si dica, sono un mezzo molto efficace a richiamare i cuori alla fede d'un dovere, al culto delle idealità alte e purissime; e appunto perchè queste feste esercitano un'azione eminentemente educatrice sul popolo è in ispecial modo sulla gioventù, appunto perchè da esse tragiamo forza e incentivo a egregie cose, ci auguriamo che da tutti, municipio, associazioni e cittadini - riuniti in uno stesso pensiero e in un medesimo affetto - sia anche negli anni successivi commemorata la data gloriosa, che segnò la caduta del dominio temporale dei papi, il trionfo d'Italia sulla Roma sacerdotale, della Civiltà sul dogmatismo.

Crediamo intanto che in nessuna miglior guisa potremmo accingerci a far la relazione della patriottica cerimonia se non associandoci, come facciamo, all'inno di amore, d'italica fede verso la Dinastia di Savoia, al grido festoso

che domenica scorsa risuonò nelle vie della nostra Montalcino - grido di **Viva il Re!**

L'ASPETTO DELLA CITTÀ IL MANIFESTO DEL COMITATO

Fino dalle prime ore del mattino la città apparve animatissima. Dal palazzo municipale, dalla sede di tutte le associazioni e dalle finestre di alcune case private sventolavano le bandiere nazionali.

Se avessimo potuto nutrire ancora un dubbio sulla riuscita completa della festa, il giro che facemmo all'alba per le vie principali della città avrebbe bastato per dissiparlo nell'animo nostro.

Ecco il manifesto del comitato:

Cittadini,

A ore 17 d'oggi, sotto il loggiato di piazza Margherita, presenti le rappresentanze dei sodalizi locali, avrà luogo la commemorazione della data fatidica del **XX Settembre**.

So che i vostri cuori hanno un palpito di amore per la patria e conservano ancor vivo il culto verso le grandi e gloriose memorie: mi auguro quindi che una simile sarà il vostro intervento alla civile cerimonia.

Cittadini! Uniti nei sacri ricordi della nostra carissima Patria, inneggiamo al trionfo del diritto italiano su Roma e mandiamo un saluto reverente a chi della Patria è personificazione, al Re buono, prode e leale, a Umberto I di Savoia.

Montalcino, 23 Settembre 1894.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
Carlo Padelletti

IL CORTEO E LA CERIMONIA

A ore 17 si trovavano di già in piazza Cavour, luogo della riunione, le rappresentanze, della *Società Reduci e Fratellanza militare*, del *Tiro a segno*, del *R. Ospedale*, della *Società di m. s. fra gli operai*, dell'*Unione Operaia*, della *Cooperativa di consumo* e della *Filarmonica*. Fra i Reduci notammo il nostro amico, Girolamo Cannoni de' Mille di Marsala.

Formatosi il corteo, al suono della marcia reale ci recammo sotto il loggiato di piazza Margherita. Dopochè furono deposte sui busti di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi due bellissime corone della *Società Reduci e Fratellanza militare*, prese la parola il sig. Carlo Padelletti.

Il discorso breve, ma bello e affettuoso, del giovane Padelletti riscosse applausi entusiastici. Salutato da unanimi evviva, sorse quindi a parlare il nostro Pretore, cav. Lorenzini, col petto fregiato di parecchie medaglie. Diamo il testo del discorso che per la sua nobiltà è degno del glorioso anniversario della liberazione di Roma:

« Permettete ad un Reduce dalle patrie battaglie brevi e disadorne parole, ma libere, franche, d'antico soldato. »

Signori e Reduci,

« Commemorare la ricongiunzione dell'Italia a Roma è commemorare la grandezza della nostra grande Patria: è provare luminosamente che un Popolo, cui non manchi a tempo o la prudenza o l'energia, è sicuro

(1) Avv. IPPOLITO PESTELLINI, - V. Memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili nell'adunanza ordinaria del 2 settembre 1888.

di compiere bene i propri destini. Che cosa era l'Italia meno di mezzo secolo fa? Un'espressione geografica - la terra dei morti. - Che cosa è ora? Una Nazione che ha preso il suo posto, e lo vuole mantenere degnamente, fra le più grandi Nazioni. - Non si sarebbe potuto ottenere Roma senza meritarsela. Roma s'impone. Roma esige grandi concetti, è magnanimità, fatti, splendidi quanto la sua Storia, la più splendida, la più grande di quante mai furono e saranno. - Il Popolo che ha Roma deve essere grande o sparire, Roma non è fatta per i pigmei. - L'Italia, checche si dica o piagnucoli dagli uomini di corta veduta, non mancò, non manca, non mancherà mai al suo dovere. Non andò a Roma senza nobili vanti. - Dal 1821 al 1870 i Morti cominciarono ad agitarsi e si riaccese nelle vene il gentil sangue latino. Alle generose sommosse del '21 e '31 succedettero le guerre aperte contro lo straniero; e se, dopo splendida e non breve lotta, finalmente fummo schiacciati, assai più dalle nostre pazzie discordie che dal numero strabocchevole dei nemici, pure giungemmo a salvare l'onore e la libertà piantando nel vecchio e valoroso Piemonte così saldamente la bandiera tricolore che nulla più valse a sradicarla. - Nel 1859 uniti tutti in un fascio, al grido d'Italia e Vittorio Emanuele, provammo allo straniero che questa nostra terra la vogliamo tutta per noi, e che oramai s'appressava l'ora di ripassar le Alpi - e per sempre. - Dal 1859 al 1870 facemmo così bene, alternando colla prudenza l'ardire, gli affari nostri, che, alla fine, fu dato affermare dal campidoglio al Mondo meravigliato che l'Italia era una, indipendente, libera.

« Che cosa sarà l'Italia fra un altro mezzo secolo? Sarà un popolo d'oltre 50 milioni - colle Alpi così ben guardate, che di là non potrà più penetrare nessuno - con una flotta così poderosa da assicurarci non solo il predominio dei nostri mari, ma l'eguaglianza coi più potenti nei mari lontani. Avremo un naviglio mercantile che rinnoverà, moltiplicandole, le imprese di Amalfi, Pisa, Genova, Venezia. Le nostre terre ubertose per favore della benigna Natura triplicheranno i loro prodotti, mercè le applicazioni della Scienza. Le nostre officine, i nostri opifici, i nostri Cantieri lavoreranno per il Mondo. I nostri operai in terra ed in mare troveranno agiatezza per sé e produrranno alla Patria inaudite ricchezze. - Venuti gli ultimi saremo tra i primissimi, abborrenti dalla guerra senza paventarla; veri amici della pace perchè fecondatrice, incoronatrice delle nostre civili imprese.

« E purchè si abbia mente e cuore, questo splendido avvenire non può mancarci.

« Ora è intollerabile l'udire le alte querimonie, i flebili singulti, le studiate ammonizioni dei Lesinanti, che gridano al finimondo, alla ruina della Patria, perchè qui non s'ammucchia, come a Londra e Parigi, l'oro a miliardi. - Signori! L'oro si acquista col ferro. L'oro non è sempre la preda del più forte. L'oro non è per i flacchi d'alcun salute. - Eppoi ci manca davvero l'oro?

Con 22 lire di nostra carta - e ne abbiamo a miliardi - si compra un pezzo d'oro di lire venti. Sapete voi cosa costava un pezzo d'oro di lire 20 nel 1793 in Francia, in quella Francia che oggi ha tant'oro? Costava la bagattella di lire tremila in assegnati. Perciò si spaventa forse la Francia? Improvisò 14 eserciti e tenne fronte all'Europa tutta. L'esercito d'Italia, duce Buonaparte, verso all'Ereario della Repubblica più di quanto occorreva per mantenerlo. - Consideriamo anche il perchè oggi l'oro ci faccia difetto. Ci manca perchè o abbiamo impiegato in ferrovie, in strade in porti, nelle fortezze, nell'esercito, nell'armata e in mille altre opere che erano necessarie per contendere cogli altri grandi Popoli sul terreno della Civiltà e della grandezza. Chi può mai rimpiangere l'oro ben adoperato? Chi cambierebbe il nostro buono e bravo Esercito e la nostra superba Armata, non dirò coll'oro di Francia e d'Inghilterra, ma con l'oro del mondo tutto? - Egl è vero che per certa gente le nostre spadesono di vetro, i nostri cannoni gingilli per gettare, in carnevale, fiori e confetti, le nostre fortezze di cartone all'uso Cinese, il nostro naviglio roba da palcoscenico: ma questa povera gente fa ridere noi e riflettere il penseroso straniero che ci conosce, ci comprende, ci rispetta e forse anche ci teme. - Intendiamolo una buona volta: noi non vogliamo che la nostra Patria stia nell'attitudine dello zotico e del vile, che sentendosi puntare i gomiti sullo stomaco dai prepotenti che lo circondano, pone ogni suo accorgimento nello sforzarsi a restringersi per dar posto, e non potendone più, domanda umilissimamente perdono a coloro che lo soffocano. Un'Italia così pècora non potrebbe stare a Roma un minuto solo.

Signori e Reduci! Non è, consultando il listino delle Borse, che si studia e prepara l'avvenire di un popolo che ha proclamato Roma a sua Capitale. Con Annibale alle porte, Roma poneva all'asta i campi conquistati da Annibale. E i concorrenti furono innumerevoli, e i prezzi favolosi. E Annibale fu vinto: Roma trionfò.

Signori e Reduci,

« Mentre a Berlino, a Vienna, a Pietroburgo, a Parigi, a Londra, e fino nella Svizzera, nel Belgio, in Olanda, dappertutto, ogni di più si studiano e s'accrescono meditatamente le difese e le offese; nella nostra Italia - per una miseria di pochi milioni - si vorrebbe diminuire la nostra potenza in terra ed in mare. Economie dappertutto, fuorchè nell'esercito e nell'armata. Questo dev'essere il grido di tutti coloro che vogliono grande la Patria. E a coloro che da tanto tempo insistono per portare a 10 i nostri 12 corpi d'armata, sarebbe ormai tempo di gridare che ne vogliamo 14. Guai a noi se non saremo fortissimi nel giorno del grande cimento. In quel giorno un corpo d'armata di meno e una corazzata di meno potrebbero costarci qualche miliardo, e la ruina, la vergogna della Patria.

« In un grande paese, a noi vicino, a cui molto perdoniamo perchè molto ci ha amato, si è recentemente alla nostra Italia affibbia-

to il titolo di *stracciona*. I nostri stracci, Signori, sono le nostre cento città, l'una più famosa, bella, ricca dell'altra: e fra tutte comprenderemo Roma, Livorno, Milano, Firenze, Palermo, Genova, Venezia. Le nostre innumerevoli Gallerie, i nostri Musei, le nostre Opere Pie, le nostre Casse di Risparmio sono tutti stracci che valgono una miriade di milioni.

« Quando avremo il bilancio dello Stato in equilibrio, facendo una politica sanamente democratica; quando, equilibrato il bilancio dello Stato, le nostre industrie riprenderanno il loro slancio, e i nostri operai non correranno più in invidie e malfide contrade, ma troveranno qui, nella Patria diletta, lavoro e pane non scarso; si vedrà allora che non vi sono nel Mondo stoffe tanto preziose da valere i nostri stracci.

Signori e Reduci,

« Non illudiamoci. - O prima o poi la guerra è inevitabile. E sarà guerra terribile, spaventosa. Non bisogna trascurare il più piccolo elemento che possa assicurarci la vittoria.

Signori e Reduci,

« Lo scetticismo è debolezza, la Fede è forza. Con l'aiuto di Dio - il Dio di Dante, di Cristoforo Colombo e di Vittorio Emanuele - il Re e il Popolo stretti ad un patto, condurranno sicuramente l'Italia al compimento dei suoi destini - romanamente grandi e gloriosi. »

Il discorso, spesso interrotto da fragorosi applausi, venne salutato infine da una lunga ovazione e da grida di *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Roma intangibile!*

Dopo di che il corteo, preceduto dal concerto musicale, si recò in piazza *Cavour*, ove si sciolse.

I TELEGRAMMI

Appena terminata la cerimonia, il sig. Carlo Padelletti con pensiero felicissimo inviò a S. M. il Re il seguente telegramma:

Ten. Gen. Ponzio Vaglia

Monza

Montalcino, festeggiando oggi XXIV anniversario liberazione Roma, manda augusto Sovrano saluto affettuoso, riverente.

Il Ministro della R. Casa così rispose:

Sua Maestà il Re m'incarica ringraziare codesto comitato dell'affettuoso saluto rivolto nel XXIV anniversario della liberazione di Roma.

LA BANDA DELLA Filarmonica

A ore 20 sotto le logge *Margherita*, sfarzosamente illuminate, la Banda cittadina eseguì un attraente programma, suonando con afflato singolarissimo. La brava Banda suonò pure la marcia reale e l'inno di Garibaldi fra applausi entusiastici, ripetuti.

Nell'insieme la festa della Patria non poteva riuscire nè più solenne nè più ordinata.



Tiro a segno. - Rammentiamo che oggi a ore 13 1/2, vengono riprese le lezioni di tiro nel Poligono della Società.

Congresso Straordinario di Lavoro Educativo. In Ripatransone (Macerata) si è tenuto in questi giorni un Congresso Straordinario tra gli insegnanti provenienti da ogni parte d'Italia a frequentare il VI Corso di Lavoro in quella Scuola Normale.

Presidente del Congresso fu il Prof. P. Pasquale, Direttore delle Scuole Elementari di Bracciano. Vice-Presidente il Cav. L. Cerasoli, Direttore delle Scuole di Sulmona e Segretario il Prof. Giovanni Barni, Direttore delle Scuole di Bracciano. Le conclusioni prodotte dalla discussione furono varie, ma non per mancanza di spazio non possiamo che riassumere brevemente le principali.

« Che in ogni scuola elem. diretta da insegnanti idonei venga introdotto il lavoro manuale a scopo educativo e didascalico; che gli esercizi Froebeliani e quelli di ritaglio geometrico formino parte del programma della scuola elementare; »

Che gli attuali programmi vengano sfrontati di tutto il superfluo che contengono e ridotti alla parte essenziale per l'istruzione; che il lavoro, scevro d'ogni esagerazione, può essere introdotto nelle scuole a poco a poco e principalmente per opera dell'insegnante.

Che ad ogni scuola rurale sia annesso un campicello per gli esercizi pratici di agricoltura e di orticoltura.

Che dai lavori muliebri siano tolte le manualità nocive alla vista ed al petto delle fanciulle, sostituendovi lavori d'utilità domestica.

Come ben si vede, molte di queste conclusioni furono affermate da S. E. il Ministro della P. I. nel discorso tenuto colà agli insegnanti dopo avere osservato i buoni risultati di quella Scuola Normale.

Quasi tutti i frequentanti il corso superarono felicemente l'esame di abilitazione all'insegnamento del lavoro fra cui il nostro Prof. Barni che si è distinto riportando la massima lode.

Il trasporto, da Napoli a Montalcino, delle ceneri del prof. Dino Padellietti e della mamma sua adorata avrà luogo dentro il mese venturo.

Le funebri onoranze, ce Montalcino renderà alla memoria dei cari estinti, avranno carattere puramente civili.

La Fiera di merce e bestiame avrà luogo quassù l'8 Ottobre v.

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO IN MONTALCINO

Rendiamo noto che nelle ore 2 pom. del giorno 14 Ottobre p. v. nella Scuole maschili è indetta l'adunanza generale dei soci.

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina di 3 consiglieri, di 3 provveditori e del cassiere, il surroga dei renunzianti Bindi Pietro, Bda Bartolo, Orsi Anichise, Brunacci Cosimo, Ciacci Luigi, Paccagnini Curio, Silvaggi Zeffiro.

2. Dimissioni di Adamo Fiaschi dall'ufficio di contabile — Comunicazione e provvedimenti relativi.

3. Provvedimenti per la reintegrazione del Capitale sociale.

Montalcino li 29 Settembre 1891

IL PRESIDENTE

S. TERZI

IL SEGRETARIO
S. Temperini

ADOLFO TEMPERINI, *Direttore*
VITALIANO CIACCI, *Gerente responsabile*
Montalcino — Tip. Donboli

DEPOSITO DI POLVERE PIRICA MONTALCINO

Torollo Lardori tiene un buon assortimento di polvere di sua fabbricazione. E altresì fornito di altre qualità di polveri più raffinate come il tipo Fossano N. 1, 2, 3, e la comune Milano, la F. B., la Francese e la Canister in fiaschette.

Per acquisto rivolgersi al predetto sig. **Lardori Torollo**.

R. EDUCATORIO FEMMINILE DI MONTALCINO

Grazie alle intelligenti cure della Commissione amministratrice, questo vetusto Istituto, largamente sussidiato dal Governo del Re, ha ora così bene ripreso le sue tradizioni e vive d'una vita florida e rigogliosa.

È provvisto di locali spaziosi e bene arieggiati, di un vasto giardino esposto a mezzogiorno. Fornisce cibi eccellenti e vini spulsi del luogo.

Qui vi le convittrici, previa l'annua retta di lire 300, ricevono da una brava Direttrice e abili Maestre di grado superiore l'istruzione delle cinque classi elementari, della complementare e del corso preparatorio alle Scuole Normali: ricevono pure l'insegnamento del canto e del ballo, e possono apprendere la musica mercè una tenue corrispondenza mensile.

Questo R. Educatorio può considerarsi uno dei migliori istituti del Regno non solo per l'insegnamento efficace che vi s'impartisce ma ben anco per il clima saluberrimo della città, che è posta sopra una ridente collina.

Per programmi, schiarimenti ecc., rivolgersi al Presidente dell'istituto medesimo, sig. Giovanni Capitani.

COLLALLI PRESSO MONTALCINO ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest'Acqua è l'unica da subentrare per l'uso alle rinomate acque di Vichy — Celsus & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiacciano sperimentare l'acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l'importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.